

1. Gewöhnliche Vorstellungen über die Geschichte der Philosophie

[28] Es bieten sich hier sogleich die gewöhnlichen oberflächlichen Vorstellungen über diese Geschichte dar, welche zu erwähnen und zu berichtigen sind. Über diese sehr geläufigen Ansichten, die Ihnen, meine Herren, ohne Zweifel auch bekannt sind – denn es sind in der Tat die nächsten Reflexionen, die bei dem ersten bloßen Gedanken einer Geschichte der Philosophie durch den Kopf laufen können –, will ich kurz das Nötige äußern, und die Erklärung über die Verschiedenheit der Philosophien wird uns dann weiter in die Sache selbst hineinführen.

a. Die Geschichte der Philosophie als Vorrat von Meinungen

[28] Geschichte schließt nämlich beim ersten Anschein sogleich dies ein, daß sie zufällige Ereignisse der Zeiten, der Völker und Individuen zu erzählen habe – zufällig teils ihrer Zeitfolge, teils aber ihrem Inhalte nach. Von der Zufälligkeit[28] in Ansehung der Zeitfolge ist nachher zu sprechen. Den Begriff, mit dem wir es zuerst zu tun haben wollen, geht die Zufälligkeit des Inhalts an, zufällige Handlungen. Der Inhalt aber, den die Philosophie hat, sind nicht Handlungen und äußerliche Begebenheiten der Leidenschaften und des Glücks, sondern es sind Gedanken. Zufällige Gedanken aber sind nichts anderes als Meinungen, und

1. idee comuni sulla storia della filosofia

[28] Vengono subito presentate le idee superficiali comuni su questa storia, che vanno menzionate e corrette. Su queste opinioni molto comuni, che senza dubbio sono note anche a voi, signori - perché sono in effetti le riflessioni più vicine che possono attraversare la mente al primo semplice pensiero di una storia della filosofia - esporrò brevemente ciò che è necessario, e la spiegazione sulla differenza delle filosofie ci condurrà poi più avanti nella questione stessa.

a. La storia della filosofia come deposito di opinioni

[28] Perché la storia, a prima vista, include immediatamente questo, che deve narrare eventi accidentali di tempi, popoli e individui - accidentali in parte nel loro ordine cronologico, ma in parte nel loro contenuto. Della coincidenza[28] per quanto riguarda l'ordine cronologico si parlerà più avanti. Il concetto che vogliamo trattare per primo riguarda la casualità del contenuto, le azioni casuali. Il contenuto, tuttavia, che la filosofia ha, non sono le azioni e gli avvenimenti esterni delle passioni e della felicità, ma i pensieri. I pensieri accidentali, tuttavia, non sono altro che opinioni, e le opinioni filosofiche sono opinioni sul contenuto più strettamente determinato e sugli oggetti più peculiari della filosofia - su Dio, la natura, lo spirito.

philosophische Meinungen heißen Meinungen über den näher bestimmten Inhalt und die eigentümlicheren Gegenstände der Philosophie – über Gott, die Natur, den Geist.

Somit stoßen wir denn sogleich auf die sehr gewöhnliche Ansicht von der Geschichte der Philosophie, daß sie nämlich den Vorrat von philosophischen Meinungen herzuerzählen habe, wie sie sich in der Zeit ergeben und dargestellt haben. Wenn glimpflich gesprochen wird, so heißt man diesen Stoff Meinungen; die es mit gründlicherem Urteile ausdrücken zu können glauben, nennen diese Geschichte eine Galerie der Narrheiten sogar oder wenigstens der Verirrungen des sich ins Denken und in die bloßen Begriffe vertiefenden Menschen. Man kann solche Ansicht nicht nur von solchen hören, die ihre Unwissenheit in Philosophie bekennen (sie bekennen sie, denn diese Unwissenheit soll nach der gemeinen Vorstellung nicht hinderlich sein, ein Urteil darüber zu fällen, was an der Philosophie sei; im Gegenteil hält sich jeder für sicher, über ihren Wert und Wesen doch urteilen zu können, ohne etwas von ihr zu verstehen), – sondern auch von solchen, welche selbst Geschichte der Philosophie schreiben und geschrieben haben. Diese Geschichte, so als eine Hererzählung von vielerlei Meinungen, wird auf diese Weise eine Sache einer müßigen Neugierde oder, wenn man will, ein Interesse der Gelehrsamkeit. Denn die Gelehrsamkeit besteht vorzüglich darin,

Così incontriamo subito la visione molto comune della storia della filosofia, cioè che essa deve raccontare lo stock di opinioni filosofiche come sono sorte e si sono presentate nel tempo. Se si parla blandamente, questo materiale si chiama opinioni; coloro che credono di poterlo esprimere con un giudizio più approfondito chiamano questa storia una galleria di follia addirittura, o almeno delle aberrazioni dell'uomo che si diletta nel pensiero e nei semplici concetti. Si può sentire una tale opinione non solo da coloro che confessano la loro ignoranza della filosofia (la confessano, perché questa ignoranza, secondo l'idea comune, non dovrebbe essere un ostacolo al giudizio su ciò che è in filosofia; al contrario, ognuno si crede sicuro di poter giudicare del suo valore e della sua essenza senza capirne nulla), ma anche da coloro che scrivono e hanno scritto storie della filosofia. Questa storia, come racconto di molte opinioni, diventa così una questione di curiosità oziosa o, se si vuole, un interesse di studio. Perché l'erudizione consiste principalmente nel conoscere molte cose inutili, cioè cose che altrimenti non hanno nessun contenuto e nessun interesse in se stesse se non questo, averne conoscenza[29].

Allo stesso tempo, però, si pensa che sia utile anche conoscere le diverse opinioni e i pensieri degli altri, - muove la potenza del pensiero, porta anche a molti buoni pensieri, cioè induce di nuovo, per esempio, ad avere un'opinione, e la scienza consiste in questo, che le opinioni vengono così filate dalle opinioni.

Se la storia della filosofia fosse solo una galleria di opinioni - anche se su Dio, sulla natura delle cose naturali e spirituali - sarebbe una scienza molto superflua e

eine Menge unnützer Sachen zu wissen, d.h. solcher, die sonst keinen Gehalt und kein Interesse in ihnen selbst haben als dies, die Kenntnis derselben zu haben.[29]

Jedoch meint man zugleich, einen Nutzen davon zu haben, auch verschiedene Meinungen und Gedanken anderer kennenzulernen, – es bewege die Denkkraft, führe auch auf manchen guten Gedanken, d. i. es veranlasse etwa auch wieder, eine Meinung zu haben, und die Wissenschaft bestehe darin, daß sich so Meinungen aus Meinungen fortspinnen.

Wenn die Geschichte der Philosophie nur eine Galerie von Meinungen – obzwar über Gott, über das Wesen der natürlichen und geistigen Dinge – aufstellte, so würde sie eine sehr überflüssige und langweilige Wissenschaft sein, man möge auch noch so viele Nutzen, die man von solcher Gedankenbewegung und Gelehrsamkeit ziehen solle, herbei bringen. Was kann unnützer sein, als eine Reihe bloßer Meinungen kennenzulernen, was langweiliger? Schriftstellerische Werke, welche Geschichten der Philosophie in dem Sinne sind, daß sie die Ideen der Philosophie in der Weise von Meinungen aufführen und behandeln, braucht man nur leicht anzusehen, um zu finden, wie dürr, langweilig und ohne Interesse das alles ist.

Eine Meinung ist eine subjektive Vorstellung, ein beliebiger Gedanke, eine Einbildung, die ich so oder so und ein anderer anders haben kann; – eine Meinung ist *mein*, sie ist nicht ein in sich

noiosa, per quanti benefici si possano trarre da tale movimento di pensiero e di erudizione. Cosa può essere più inutile che conoscere una serie di mere opinioni, cosa più noioso? Le opere letterarie, che sono storie della filosofia nel senso che espongono e trattano le idee della filosofia alla maniera delle opinioni, basta guardare con leggerezza per trovare quanto tutto ciò sia arido, noioso e senza interesse.

Un'opinione è un'idea soggettiva, un pensiero arbitrario, una presunzione, che io posso avere in un modo o in un altro, e un altro diversamente; - un'opinione è mia, non è un pensiero che è generale in sé, che è in e per sé. Ma la filosofia non contiene opinioni; non ci sono opinioni filosofiche. Quando un uomo parla di opinioni filosofiche, anche se fosse egli stesso uno storico della filosofia, si sente subito la mancanza della prima educazione. La filosofia è una scienza oggettiva della verità, una scienza della sua necessità, una cognizione comprensiva, - non un'opinione e non una filatura di opinioni.

L'ulteriore significato reale di tale concezione è allora che sono solo le opinioni di cui riceviamo conoscenza. L'accento è sull'opinione. Ciò che si oppone all'opinione è la verità. È una verità di fronte alla quale l'opinione impallidisce. La verità, tuttavia, è anche[30] la parola di fronte alla quale distoglie la testa chi cerca solo opinioni nella storia della filosofia o pensa che in essa si possano trovare solo tali opinioni. È un antagonismo da due lati quello che la filosofia sperimenta qui. Da un lato, come è noto, la pietà ha dichiarato la ragione o il pensiero incapace di riconoscere il vero; al contrario, la ragione conduce solo all'abisso del

allgemeiner, an und für sich seiender Gedanke. Die Philosophie aber enthält keine Meinungen; es gibt keine philosophischen Meinungen. Man hört einem Menschen – und wenn es auch selbst ein Geschichtsschreiber der Philosophie wäre – sogleich den Mangel der ersten Bildung an, wenn er von philosophischen Meinungen spricht. Die Philosophie ist objektive Wissenschaft der Wahrheit, Wissenschaft ihrer Notwendigkeit, begreifendes Erkennen, – kein Meinen und kein Ausspinnen von Meinungen.

Die weitere eigentliche Bedeutung von solcher Vorstellung ist dann, daß es *nur* Meinungen sind, von denen wir die Kenntnis erhalten. Auf *Meinung* ist der Akzent gelegt. Das, was der Meinung gegenübersteht, ist die Wahrheit. Wahrheit ist es, vor der die Meinung erbleicht. Wahrheit aber ist auch [\[30\]](#) das Wort, bei dem die den Kopf abwenden, welche nur Meinungen in der Geschichte der Philosophie suchen oder überhaupt meinen, es seien nur solche in ihr zu finden. Es ist ein Antagonismus von zweierlei Seiten, welchen die Philosophie hier erfährt. Einerseits erklärte die Frömmigkeit bekanntlich die Vernunft oder das Denken für unfähig, das Wahre zu erkennen; im Gegenteil führe die Vernunft nur auf den Abgrund des Zweifels, und auf Vernunft und Selbstdenken müsse Verzicht getan, sie müsse unter den blinden Autoritätsglauben gefangengenommen werden, um zur Wahrheit zu gelangen. Vom Verhältnis der Religion zur

dubbio, e la ragione e il pensiero devono essere rinunciati, devono essere imprigionati sotto la fede cieca nell'autorità per arrivare alla verità. Della relazione della religione con la filosofia e della sua storia nell'aldilà. D'altra parte, è altrettanto noto che la cosiddetta ragione si è affermata, ha respinto la fede per autorità, ha reso ragionevole il cristianesimo, per cui la propria intuizione, la propria convinzione, è in ogni caso solo obbligata a riconoscere qualcosa. Ma meravigliosamente, questa affermazione del diritto della ragione si trasformò nel risultato che la ragione non poteva riconoscere nulla di vero. Questa cosiddetta ragione, da un lato, combatte la fede religiosa in nome e in virtù della ragione pensante, - e allo stesso tempo è ugualmente rivolta contro la ragione, è nemica della ragione, afferma contro di essa l'intuizione interiore, il sentimento, fa così del soggettivo lo standard di ciò che è valido, - una convinzione propria, tale che ognuno nella sua soggettività fa fuori e dentro di sé. Tale convinzione propria non è altro che l'opinione che è diventata così il massimo per gli uomini. Se partiamo da ciò che incontreremo nella prossima concezione, non possiamo non menzionare subito questa visione nella storia della filosofia. Questa visione è un risultato che è penetrato nell'educazione generale, - il pregiudizio, per così dire, del nostro tempo, il principio in cui gli uomini si capiscono, si riconoscono, un presupposto che si considera stabilito e [\[31\]](#) è la base di tutte le altre attività scientifiche. Questo principio è un vero segno dei tempi. In teologia non è tanto il credo della Chiesa che viene considerato come la dottrina del cristianesimo, ma ognuno più o meno compone la propria dottrina cristiana

Philosophie und ihrer Geschichte nachher. Dagegen ist es andererseits ebenso bekannt, daß die sogenannte Vernunft sich geltend gemacht, den Glauben aus Autorität verworfen, das Christentum vernünftig gemacht hat, so daß die eigene Einsicht, die eigene Überzeugung durchaus nur verpflichtend für mich sei, etwas anzuerkennen. Aber wunderbarerweise ist diese Behauptung des Rechts der Vernunft dahin umgeschlagen, dies zum Resultate zu haben, daß die Vernunft nichts Wahres erkennen könne. Diese sogenannte Vernunft bekämpfte einerseits den religiösen Glauben im Namen und kraft der denkenden Vernunft, – und zugleich ist sie ebenso gegen die Vernunft gekehrt, Feindin der Vernunft, behauptet gegen sie die innere Ahnung, das Gefühl, macht so das Subjektive zum Maßstabe des Geltenden, – eine eigene Überzeugung, wie jeder sie in seiner Subjektivität sich aus und in sich selber mache. Solche eigene Überzeugung ist nichts anderes als die Meinung, welche dadurch zum Letzten für die Menschen geworden ist.

Wenn wir von dem anfangen, worauf wir in der nächsten Vorstellung stoßen, so können wir nicht umhin, dieser Ansicht in der Geschichte der Philosophie sogleich zu erwähnen. Diese Ansicht ist ein Resultat, das in der allgemeinen Bildung durchgedrungen ist, – gleichsam das Vorurteil unserer Zeiten, der Grundsatz, in dem man sich gegenseitig versteht, sich erkennt, eine Voraussetzung, die als ausgemacht gilt

secondo la sua convinzione, un altro secondo una convinzione diversa. Oppure vediamo spesso la teologia guidata dalla storia, la scienza teologica data dall'interesse di conoscere le diverse opinioni: e una delle prime è quella di onorare tutte le convinzioni e di prenderle per qualcosa che ognuno deve regolare solo con se stesso, - lo scopo non è riconoscere la verità.

La propria convinzione è infatti l'ultima cosa, assolutamente essenziale, che la ragione, la filosofia, esige per la conoscenza dal lato della soggettività; ma fa la differenza se la convinzione si basa su sensazioni, intuizioni, percezioni, ecc., ragioni soggettive, sulla particolarità del soggetto in generale, o sul pensiero, e se nasce dall'intuizione del concetto e della natura della cosa. Nel primo modo, la convinzione è ora un'opinione.

L'opposizione tra opinione e verità, che ora viene pronunciata, la vediamo anche già nella formazione del periodo socratico-platonico - un periodo di rovina della vita greca: l'opposizione platonica di opinione doxa e scienza epistêmê. È la stessa opposizione che vediamo nel periodo del declino della vita pubblica e politica romana sotto Augusto e successivamente. Si diffonde

l'epicureismo, l'indifferenza per la filosofia. In questo senso Pilato, quando Cristo disse: "Sono venuto nel mondo per proclamare la verità", rispose: "Cos'è la verità?". Questo è un discorso nobile, e significa questo:[32] Questa determinazione della verità è una cosa stabilita con la quale abbiamo finito. Siamo più avanti, sapendo: Per conoscere la verità, non se ne può più parlare. Noi siamo oltre. - Chiunque postuli questo è davvero oltre.

Se si parte da questo punto di vista nella

und[31] allem übrigen wissenschaftlichen Treiben zugrunde gelegt wird. Es ist dieser Grundsatz ein wahrhaftes Zeichen der Zeit. In der Theologie ist es nicht sosehr das Glaubensbekenntnis der Kirche, welches als Lehre des Christentums gilt, sondern jeder mehr oder weniger macht sich eine eigene christliche Lehre zurecht nach seiner Überzeugung, ein anderer nach anderer Überzeugung. Oder wir sehen oft die Theologie geschichtlich getrieben, der theologischen Wissenschaft das Interesse gegeben, die verschiedenen Meinungen kennenzulernen: und eines der ersten ist, alle Überzeugungen zu ehren und sie für etwas zu nehmen, das jeder nur mit sich auszumachen habe, – das Ziel ist nicht, die Wahrheit zu erkennen.

Eigene Überzeugung ist in der Tat das Letzte, absolut Wesentliche, was die Vernunft, Philosophie zur Erkenntnis fordert nach der Seite der Subjektivität; aber sie macht den Unterschied, ob die Überzeugung auf Gefühlen, Ahnungen, Anschauungen usf., subjektiven Gründen, überhaupt auf der Besonderheit des Subjekts beruht oder auf dem Gedanken und ob sie aus der Einsicht in den Begriff und die Natur der Sache hervorgeht. Auf jene erstere Weise ist die Überzeugung nun die Meinung.

Den Gegensatz zwischen Meinung und Wahrheit, der jetzt prononziert ist, erblicken wir auch schon in der Bildung der sokratisch-platonischen Zeit – einer Zeit des Verderbens des griechischen Lebens: den Platonischen Gegensatz von

storia della filosofia, questo sarebbe tutto il suo significato, conoscere solo le particolarità degli altri, ognuno dei quali ne ha una diversa, - particolarità che mi sono dunque estranee e nelle quali la mia ragione pensante non è libera, non è presente, che sono per me solo un materiale esterno, morto, storico, una massa di contenuto vano in sé. E soddisfarsi così invano è di per sé solo vanità soggettiva.

Per l'uomo senza pregiudizi la verità rimarrà sempre una grande parola e farà battere il cuore. Per quanto riguarda l'affermazione che la verità non può essere conosciuta, essa ricorre nella storia della filosofia stessa, dove la esamineremo più da vicino. Qui c'è solo da dire che se si accetta questa premessa, come fa, per esempio, Tennemann, non si capisce perché ci si preoccupi ancora della filosofia. Perché ogni opinione pretende allora falsamente di avere la verità. Qui mi appello provvisoriamente al vecchio pregiudizio che la verità è nella conoscenza, ma che si conosce il vero solo in quanto si pensa, non in quanto si cammina e si sta in piedi; che la verità non si riconosce nella percezione diretta, guardando, né nella contemplazione esterna sensuale né in quella intellettuale (perché ogni contemplazione è sensuale in quanto contemplazione), ma solo attraverso lo sforzo del pensare.

Meinung *doxa* und Wissenschaft *epistémê*. Es ist derselbe Gegensatz, den wir in der Zeit des Untergangs des römischen öffentlichen und politischen Lebens unter Augustus und in der Folge sehen. Epikureismus, Gleichgültigkeit gegen die Philosophie machte sich breit. In welchem Sinne Pilatus, als Christus sagte: »Ich bin gekommen in die Welt, die Wahrheit zu verkünden«, erwiderte: »Was ist Wahrheit?« Das ist vornehm gesprochen und heißt so viel:[\[32\]](#) Diese Bestimmung Wahrheit ist ein Abgemachtes, mit dem wir fertig sind. Wir sind weiter, wissen: Wahrheit zu erkennen, davon kann nicht mehr die Rede sein. Wir sind darüber hinaus. – Wer dies aufstellt, ist in der Tat darüber hinaus.

Wenn man bei der Geschichte der Philosophie von diesem Standpunkt ausgeht, so wäre dies ihre ganze Bedeutung, nur Partikularitäten anderer, deren jeder eine andere hat, kennenzulernen, – Eigentümlichkeiten, die mir also ein Fremdes sind und wobei meine denkende Vernunft nicht frei, nicht dabei ist, die mir nur ein äußerer, toter, historischer Stoff sind, eine Masse in sich selbst eitlen Inhalts. Und sich so in Eitlem befriedigen, ist selbst nur subjektive Eitelkeit.

Dem unbefangenen Menschen wird die Wahrheit immer ein großes Wort bleiben und das Herz schlagen lassen. Was nun die Behauptung betrifft, daß man die Wahrheit nicht erkennen könne, so kommt sie in der Geschichte der Philosophie selbst vor, wo wir sie denn

auch näher betrachten werden. Hier ist nur zu erwähnen, daß, wenn man diese Voraussetzung gelten läßt wie z.B. Tennemann, es nicht zu begreifen ist, warum man sich um die Philosophie noch bekümmert. Denn jede Meinung behauptet dann fälschlich, die Wahrheit zu haben. Ich appelliere hierbei vorläufig an das alte Vorurteil, daß im Wissen Wahrheit sei, daß man aber vom Wahren nur insofern wisse, als man nachdenke, nicht so, wie man gehe und stehe; daß die Wahrheit nicht erkannt werde im unmittelbaren Wahrnehmen, Anschauen, weder in der äußerlich sinnlichen noch in der intellektuellen Anschauung (denn jede Anschauung ist als Anschauung sinnlich), sondern nur durch die Mühe des Denkens.